

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

L. 40 (Estero, Fr. 55 in oro); Sem., L. 22 (Estero, Fr. 28 in oro); Trim., L. 12 (Estero, Fr. 15 in oro). Nel Regno, UNA LIRA il numero (Est., Fr. 12).

I PIU' GRADITI E PIU' GRAZIOSI
REGALI
 SONO QUELLI CHE SI FANNO COI
PROFUMI BERTELLI

VISITARE
 I BOUTIQUE NEGOZI BERTELLI
 CHE SONO ALTRETTANTE BUONE ESPOSIZIONI DI ARTICOLI PER REGALARE

MILANO Corte Vittoria, 20, 22, 24 Via Colonna, 20, 22, 24 Via XX Settembre, 20, 22, 24	ROMA Corte Umberto I., 50 Piazza Venezia, 52 Via Nazionale, 100-104-106	NAPOLI Piazza S. Francesco, 31 Via Toledo, 100-104-106 SATANIA Via Nazionale, 100-104-106
--	---	---

Consultare per corrispondenza alla 2828 CENTRALI: MILANO, via Po, 10, 12

STORIA DELLA POLONIA
 delle sue relazioni con l'Italia
 di FORTUNATO GIANNINI
 Lettere di Lettere Italiane all'Università di Cracovia
 Con una carta della Polonia e il ritratto di Rona Sforza
 Quattro Lire.

Disporre comodamente a viaggiare
 agli editori Treves, in Milano.

LA FOSFATINA FALIERES

associata al latte è l'alimento più gradevole ed il più raccomandato per i bambini, soprattutto all'epoca dello stattamento e durante il periodo della crescita. Essa facilita la digestione ed assicura la buona formazione delle ossa, previene ed arresta la diarrea così comune nei bambini soprattutto durante la stagione calda.

Diffidate delle imitazioni.

IN TUTTE LE FARMACIE - PARIS, 8, RUE DE LA TACHERIE

Il Leone di San Marco
 ROMANZO STORICO D'AVVENTURA
 di LUIGI MOTTA

Nel suo nuovo libro *Il Leone di San Marco*, L. Motta illustra una nuova volta le ricche di storie di avventure che gli han dato la fama di romanziere tra il pubblico giovanile.

Tra volume in 8, con 38 illustrazioni di BOLOGNI ZARATTI.
 Quattro Lire.

Disporre comodamente a viaggiare
 agli editori Treves, in Milano.

PER LO SVILUPPO E CONSERVAZIONE
 DEI CAPELLI E DELLA BARBA

USATE SOLO
CHININA MIGONE

SI VENDE PROFUMATA, INODORA OD AL PETROLIO da tutti i Farmacisti, Droghieri, Profumieri, Chincaglieri, ecc.

Deposito Generale da MIGONE & C. - MILANO, Via Orsini (Passeggiata Centrale, 2).

PROSSIME PARTENZE
 coi vapori celeri di lusso, per il
NORD, CENTRO e SUD AMERICA

Per informazioni rivolgersi
 in MILANO all'Ufficio della Società,
 via Carlo Alberto, 1, angolo Tommaso Grossi, oppure in tutte le principali città d'Italia agli Uffici ed Agenzie della Società sudindicata.

LANA PRO SOLDATO

FILATI PER LAVORI A MANO ED A MACCHINA DA L. 100 a 1.000
 e filato preparato con metodo speciale per prevenire le congelazioni.
 Origine pura - Filato di prima qualità - Si applicano anche piccole quantità a mezzo passo postale
 CAMPIONI FILATI GRATIS A RICHIESTA
 scrivere **LODEN DAL BRUN - FERRARA**
 DOMANDARE CATALOGO

CORAZZE brevetti CORSI

L'UNICA ARMA DA DIFESA RICONOSCIUTA
 VERAMENTE EFFICACE CONTRO
 I PROIETTILI DI ARMI DA GUERRA

Si spedite in pochi giorni
 tutti in qualsiasi
 punto del territorio
 L. 25 e L. 26
 D. CORSI, Via Cavour
 MILANO.

FERNET-BRANCA
 SPECIALITÀ DEI FRATELLI - BRANCA MILANO

Il Amaro Tipico
 Caratteristico
 Conoscuto in tutto il mondo

GUARIGIONE PRONTA E SICURA
 DELLE MALATTIE DEL SANGUE E DEI NERVI
 MEDIANTE L'INSUPERABILE RIMEDIO DI FAMA MONDIALE

ISPERBIOTINA MALESCI
 INSCRITTA NELLA FARMACOPOLIA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA
 Una bottiglia, frasca di vetro nero, con tappo di metallo, contenente
 la vera insuperabile per la salute.

PICCOLE DOSI - GRANDI EFFETTI
 L'ascoleine da latte e 5 compresse ripresentare a 5 lire d'olio di fegato di merluzzo

ASCOLEINE RIVIER
 PRINCIPIO ATTIVO DELL'OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO
 Piccola olio a compresse: L. 0.50
 DEL SAZ & PIUPPINI, VIALE BIANCA MARIA 25, MILANO

Cossi
 Pastiglie
ALBERANI
 DELLA MADONNA DELLA SALUTE

Preparato esclusivo
 STABCHIM-FARMACUTICO G. ALBERANI - BOLOGNA
 In vendita presso tutte le Farmacie

F.I.T.

La principale
 fornitrice di Autocarri
 dell'Esercito Italiano

PONENTINO
 NOVELLA DI
ROSSO DI SAN SECONDO
 L. 0.50

Disporre comodamente a viaggiare
 agli editori Treves, in Milano.

PARLA UNA DONNA, Diario femminile di guerra
 di **Maddalena SERAO** - Quattro Lire

Moniale 1915 - Marzo 1916

SOCIETÀ ANONIMA ITALIANA
GIO. ANSALDO & C.

SEDE LEGALE IN ROMA - SEDE AMMINISTRATIVA E INDUSTRIALE IN GENOVA



STABILIMENTI:

FONDERIA D'ACCIAIO, Campi-Cornigliano Ligure.

ACCIAIERIE, Campi-Cornigliano Ligure.

FABBRICA DI CORAZZE, PIASTRE DI CORAZZATURA, TORRI CORAZZATE, Campi-Cornigliano Ligure.

STABILIMENTO PER LA COSTRUZIONE DELLE ARTIGLIERIE, Campi-Cornigliano Ligure.

STABILIMENTO ELETTROTECNICO, Cornigliano Ligure.

STABILIMENTO METALLURGICO DELTA, Boschetto-Cornigliano Ligure.

STABILIMENTO PER LA FABBRICAZIONE TUBI, Boschetto-Cornigliano Ligure.

STABILIMENTO PER LA FABBRICAZIONE DEI BOSSOLI DA ARTIGLIERIA, Boschetto-Cornigliano Ligure.

STABILIMENTO PER COSTRUZIONE DI MOTORI A SCOPPIO E COMBUSTIONE INTERNA, Cornigliano Lig., Sestri Ponente.

STABILIMENTO MECCANICO, DI MACCHINE MARINE, TURBINE E CALDAIE, Sampierdarena.

STABILIMENTO PER LA COSTRUZIONE Locomotive, Sampierdarena.

STABILIMENTO PER LA COSTRUZIONE DI MOTORI DA AVIAZIONE, San Martino-Sampierdarena.

STABILIMENTO PER MUNIZIONI DA GUERRA "LA FIUMARA", Sampierdarena.

FONDERIE DI GHISA, Multedo-Pegli.

CANTIERE NAVALE, Sestri Ponente.

PROIETTIFICIO DEL CANTIERE NAVALE, Sestri Ponente.

PROIETTIFICIO ANSALDO di Sestri Ponente.

OFFICINE DI ALLESTIMENTO NAVI, Genova-Molo Giano.

STABILIMENTO PER LA FABBRICAZIONE DI MATERIALI REFRATTARI, Stazzano-Serravalle Scrivia.

CANTIERE AREONAUTICO, Borzoli (Mare).

ALLA SALA VOLTA

GALLERIA DE CRISTOFORIS



FEDORA
Francesca Bertini.

L'OMBRA
Vittoria Lepanto.

ANDREINA
Francesca Bertini.

La figlia di Jorio
Contessa Momo.

CENERE
Eleonora Duse e Febo Mari.

PRINCIPESSA
Leda Gys.

FERNANDA
Leda Gys.

PARKER LUCKY CURVE FOUNTAIN PEN

La più perfetta che sia mai stata costruita
Costante e regolare fluidità dell'inchiostro.

basata sul fenomeno dell'assorbimento per capillarità
BREVETTATA IN TUTTO IL MONDO
Costruita dalla THE PARKER PEN Co. di JAMESVILLE (America)

	N. 20	N. 23	N. 24	N. 25	N. 26
Modello SAFETY DI SICUREZZA A CHIUSURA ERMETICA INVERSA- BILE a riempimento comune o automatico a scelta	L. 16	L. 20	L. 25	L. 31	L. 40
Lo stesso modello con anello oro	„ 20	„ 23	„ 29	„ 35	—
Lo stesso modello con 2 anelli oro	„ 23	„ 25	„ 31	„ 39	—
Modello trasparente (BAKELITE) SEMPLICE a riempimento comune	„ 23	„ 25	„ 31	„ 37	—
Modello J'VORINE, SAFETY a riempimento automatico tipo corto elegantissimo per borsetta da Signora nei colori bianco, rosso, verde, a scelta	„ 30	—	—	—	—

Inchiostro PARKER per Fountain pens, finissimo
in flaconi da L. 0.45 - L. 0.65 - L. 2. - (astuccio da viaggio).

Elegita da tutte le principali Cartolerie del Regno o presso i
CONCESSIONARI GENERALI PER L'ITALIA E COLONIE

ING. E. WEBBER & C. (CASA INGLESE)
Via Petrarca, 24 - Milano.

Sirolina Roche.

nelle malattie polmonari, catarrhi bronchiali cronici,
tosse convulsiva, scrofola, influenza.

Chi deve prendere la Sirolina "Roche"?

Tutti coloro che sono predisposti a prendere raffreddori,
essendo più facile evitare le malattie che guarirle.
Tutti coloro che soffrono di tosse e di asma.
I bambini scrofolosi che soffrono di congestione delle glandole,
di catarrhi degli occhi e del naso, ecc.
I bambini ammalati di tosse convulsiva, perchè la Sirolina
calma prontamente gli accessi dolorosi.
Gli asmatici, la cui sofferenza sono di molto mitigata
mediante la Sirolina.
I tubercolotici e gli ammalati d'influenza.

Esigere nelle Farmacie Sirolina "Roche"



85.^a SETTIMANA DELLA GUERRA D'ITALIA

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

Anno XLIV. - N. 1. - 7 Gennaio 1917.

UNA LIRA il Numero; (Estero, fr. 1,30).

Per tutti gli articoli e i disegni è riservata la proprietà artistica e letteraria, secondo le leggi e i trattati internazionali. Copyright by Fratelli Treves, January 7th, 1917.

IL PRIMO SOLDATO D'ITALIA.



IL RE SEGUE LE OPERAZIONI DA UN OSSERVATORIO.

(Sezione fotografica dell'Esercito).

Con l'anno nuovo inauguriamo una nuova rubrica settimanale in sostituzione del tradizionale *Corriere*. Al posto di *Spectator* che rimane, in altro campo, collaboratore nostro prezioso e fedele, subentra il *Nobilissimo Vidal*, pseudonimo che cela uno dei più geniali scrittori d'Italia. Non dubitiamo che i suoi *Intermezzi* sapranno, sin da questo primo, cattivarvi l'interesse e la simpatia dei lettori.

INTERMEZZI.

L'anno che comincia. - La pace. - La pitonesia. - Amori ellenici. - Joffre.

Dicono che un anno nuovo è cominciato. Ma chi ne ha avuto il senso? Chi ha avvertito nello spirito la chiarezza e la freschezza d'un albeggiare? Noi ci sentiamo invece nella piena età una maturità di un ciclo; siamo ancora nel crepuscolo d'un ieri vecchio ormai di tre anni. Il tempo s'è coagulato in una massa bronzea che si chiama « la guerra ». Non abbiamo vissuto tre anni distinti; stiamo consumando una tragica olimpiade. Il 1917 non sarà un anno; sarà una stagione della guerra; e c'è da credere che sarà la stagione più bella, quella della raccolta.

Certo c'è in tutti il presentimento di un anno lontanissima natività. La Germania s'affanna con le sue mani dure intorno all'Europa grossa e le consuma con il partorire con dolore dell'Intesa, un figlio precoce, una pace settimana. Le levatrici e le balie accorrono da ogni parte, e offrono per la nascita seni gonfi e avvizziti dalla neutralità. Ma la pace, quando nascerà, verrà essere allattata da sua madre.

Notiamo intanto un fatto. Chi offre oggi la pace, con un linguaggio da capitano Tagliacanti, è la Germania. Segno che non la può imporre, e segno che se di non poterla imporre neanche per l'avvenire. Noi non siamo in caso di conoscere con precisione la crisi che la Germania attraversa; può darsi che le manchino le patate; è più certo che le manca la speranza. Questa parola di pace pronunciata con tanta aria da uscire dalla bocca della Germania con la spontaneità d'un dente strappato dalla tenaglia del futuro. Presuppone un terribile spasmo di angoscia. Perciò è successo un fatto interessante. L'Intesa attraversava un periodo di pessimismo. Le sciagure della Romania avevano bagliato le ali a molti sogni nostri. Qualche rimprovero mormorato a mezza voce correva tra gli alleati. Ci furono giorni nei quali abbiamo provato l'acre bisogno di accusare qualcuno, di diffidare di tutti, di fare un tumultuoso processo ai responsabili degli errori vecchi e nuovi. I Parlamentari borbottavano, schiumavano.

L'acqua, la neve, il fango, inchiodavano la guerra nelle trincee. Il nostro cuore ebbe freddo. Ma lo scaldò la Germania. La Germania svalutò le sue vittorie romene rivelando il suo bisogno di pace. Ci guarì dal nostro turbamento con la sua inquietudine. Ci fece oscuramente e vivamente sentire che gli arbitri della pace siamo ormai noi. E veramente oggi, come non noi, siamo preponderanti, elaborando la pace; ma non con lo sbigottimento, come si voleva a Berlino; bensì con la risolutezza, con le più forti opere di guerra, con l'alacrità di chi compie l'ultimo tratto di cammino. Abbiamo scoperto che mentre faticavamo duramente ai fronti, colpivamo il cuore e lo stomaco dei nemici. Le vittorie dell'Intesa nel 1916 hanno occupato territori e smantellato difese che non sono segnate sulle carte topografiche.

La guerra finirà dunque entro il 1917? A fare i conti all'ingrosso si direbbe di sì. A diffondere questa fede tranquilla ha contribuito il piglio più risoluto dei governi, e la coscienza, che ormai abbiamo, che i paesi dell'Intesa producono con rapida continuità armi e munizioni in abbondanza. I giovani nati nel 1898, quando fu ordinato l'inizio delle operazioni di leva della loro classe, gridarono nelle scuole:

« Viva la classe di ferro! Viva la classe della vittoria! » Credere ad essi fa piacere; sono profeti generosi, invasi da un nume irruente. Ma sarà prudente, in ogni modo, diffidare degli oracoli, delle sibille e delle pitonesse. Avete veduto quella povera Madame de Thèbes! Quante cose ci ha saputo dire! Ci ha promesso la pace per il luglio! Ha annunciato la morte di non so quale persona. Aveva appena lanciato i suoi ultimi fiduciosi messaggi quando s'è addormentata per sempre. E morta, per dir così, sul tripode. E non l'ha saputo. Eppure aveva davanti a sé gli eterni volumi, nei quali l'avvenire degli uomini e dei popoli è scritto bella calligrafia. C'è dubbio che fosse analfabeta? Era per lo meno una lettrice distratta. Qualche sintomo c'è. Aveva infatti annunciato per l'anno scorso la morte di Guglielmo. Invece è morto Francesco Giuseppe. È vero che, come diceva il famoso tenente Raparelli; « Tra camerati fa lo stesso; ma scambiare per una grossa fiaccola incendiaria berlinese lo stanco tremolio di luccola che era ormai la vita dell'imperatore d'Austria, è un po' grosso. Quello fu il penultimo errore; l'ultimo fu questo, di morire così all'inglese. Non c'è neanche da dire che sbagliando si impara. Madame de Thèbes non imparò più. Ma state certi che non impareranno neanche quelli che credono in lei e nelle sue colleghe. Quanti sono? Via, confessiamolo, sono molti. Anche gli scettici quando leggono lunghe scorse di profeti, esclamano a fondo un: *Saremo a vederla*, che è in fondo un idolo razionalista, come certe donne, tanto più desiderose di darsi, quanto più si negano.

L'uomo non vive mai l'oggi: non pensa che al domani. Povero di giorno, come è, grama sempre via il giorno che possiede, che ha pure il suo pregio e il suo sapore, per affrettare col desiderio il giorno che verrà. È naturale che voglia conoscerlo in anticipazione. Resta, per questo, un posto vacante. Il mondo ha sempre bisogno di un profeta maggiore, per giustificare la sua credulità nei profeti minori. È in fondo, ciascuno di noi è un profeta minore; ciascuno di noi, dieci volte al giorno per gli altri, si avverte che il suo è un patrimonio concluso, un affare iniziato, un ministero che si forma, un processo che si annunzia, danno pretesto alle nostre facilità intrinseche. Un vecchio commediografo di questi anni or sono, come il conte Gironi nel *Prognosticante fanatico*, graziosamente osservata e notata con arguzia questa malattia dello spirito umano.

« Questa commedia un conte Gaudenzio vivente d'Intesa, la frenesia d'un treno che Capotorto vive la frenesia d'un treno che obbligato dal destino, dall'abitudine e dalla direzione delle ferrovie ad arrivare sempre in ritardo, abbia invece un animo focoso che aneli a giunger sempre in anticipo alla stazione. Entra il servitore e gli annunzia: Vi è di là... »

Il conte non lo lascia finire: il computista.

— No, signore, il...

— No. Il cavaliere Savorio.

— Volevo dire, che favorisca.

E a chi lo rimprovera d'aver preteso che una nipote avrebbe messo al mondo una bimba, Neris invece costei ha partorito un maschietto, risponde: « Sì, ma così delicato che quando sarà grande, sembrerà una femmina ».

« Dove si vede che Madame de Thèbes trattava la morte degli imperatori come il conte Capotorto i parti della cugina. »

Brilla già la primavera tra le rovine e le erbe munte dell'Acropoli? C'è da crederlo, ma Dio, sì, ad Atene hanno già qualche benignità per l'Italia. Prima non la volevano neppure sentire nominare: se parlavano con gentile spavento dell'Intesa, sopprimevano l'Italia. Non la riconoscevano neppure come espressione geografica. Adesso sì, all'Italia che Lambroni si rivolge, quando vuol parlare all'Intesa. Tutte le colonie straniere hanno lasciato Atene, e dondolo nei piroscali di Pireo; la colonia italiana invece è tornata a intrecciare i suoi pacati negozi nella città coronata di violette. O siamo diventati più buoni noi, o lo sono diventati i greci. Greco i greci.

L'amore è sempre quel pazzo dio, mezzo bambino e mezzo passerotto che una ne fa e una ne inventa. C'è la Francia e l'Inghilterra

che si consumano di passione per questa Carmen dell'Egeo, capriciosa e contrabbandiera. E la Grecia respinge l'offerta dei loro teneri cuori. C'è l'Italia che non aspira alla sue grazie, che la guarda con odio, ma non può, ed ecco che la bellissima le fa l'occhiolino di pesce, disposta forse a tradire un pochetto con lei il barone Schenk. Ci offre un posticino nella sua stima. Lo occuperemo come il Dodecaneso. Pare di no. Abbiamo troppo amata la madre antica della Grecia; non possiamo, senza mancar di rispetto alla vecchia, attaccarci alla figlia. Non c'è neanche da dire che nella figlia rivivano i tratti della madre. Le assomiglia al poco. La Grecia ha l'aria di dirci: *m'accorgo adesso che voi sola mi conoscete veramente: dunque amatevi.* — No, cara, no, appunto perché ti conosciamo.

Intanto ella, piantata sui suoi sogni, davanti al salso mare, si spaventa se tra la grigia cintura del pinguic, scivoli una nave granata che le porti i pioggi sacchi di frumento dei quali ha bisogno.

Invano; per adesso, ancora una volta, Pan, il gran Fante, non ha la tremenda e stringe la cintura dei pantaloni.

Il generale Joffre è stato nominato maresciallo di Francia. S'è ritirato a vita privata, in un castello, a Giverny, e non aveva discusso fanciullo. Egli lascia la guerra. Fa pensare ad uno che lasci la patria. C'è dell'esilio in questa partenza. Noi lo seque con malinconia? No, li abbiamo amato, l'uomo iatturoso della battaglia della Marna ha piantato la sua mole massiccia davanti agli invasori, e li ha fermati. Era il tempo dell'affanno latino. La compatta gente tedesca rompeva anche una volta gli argini, si spandeva per i dolci campi, coi suoi carri di guerra. Il mondo era pieno del fumo degli incendi. Ci pareva d'esser tornati alle albe livide dei secoli. S'udiva lo strepito d'un crollo immane. Pareva che la latinità non potesse opporre che il suo inizio, e non un suo dolore, a quel flutto fatale. Tutto era indistinto, amorfo, anonimo: sia la marcia tedesca, che la disperata difesa francese. In quel caos lampeggiò improvvisamente un nome: Joffre. Era tutto, il nome, il suo nome, ad un tratto noto, caro, rassicurante. L'umanità è come un bambino che nelle grandi agitazioni cerca sempre un padre per afferrarsi alle sue mani. Quel nome dava un protagonista alla tragedia rappresentata, una realtà nell'incubo, qualche cosa di fermo, di deciso, di concreto; quindi una difesa.

La passione latina creò, con la materia di quel nome, un simbolo, così come l'antichità aveva creato Ercole e l'uso. Il mito di Joffre fu alimentato e ingrandito dai fatti. La vittoria della Marna ebbe tutti i caratteri d'un fatto miracoloso. Allora ci piacque ricercare nell'eroe l'uomo, per avvicinarlo di più a noi, per credergli di più, e per volerli più bene. Come abbiamo sorriso a quel buon viso calmo, grave, sereno! Come ci piacque quell'omone grosso, dolce anche nell'esercizio delle armi, così borghesemente nostro nell'espressione, nel gesto, nelle abitudini. Non vedevamo in lui il lampo del genio, non sentivamo intorno a lui la solitudine vasta delle grandi altezze; no; anzi una verità piena e casalinga, come la nostra, una semplicità confortante perché naturale, una familiarità. Non era un Napoleone, ma un capo di famiglia, e del capo di famiglia aveva l'autorità sicura. C'era lui, nella casa di Francia. Non si doveva avere più paura dei ladri, né dei fantasmi.

Tale è rimasto per noi lontani, questo Joffre. I primi nomi emersi dalla gran lotta non si possono cancellare dal nostro spirito. Sono il primo amore della nostra vita di guerra. Quando Joffre sarà raggiunta, noi sentiremo che è di Joffre. Le resterà il suo nome, come resta il nome dei primi padroni ai sublimi palazzi che han cambiato proprietario. Ma oggi che il generale se ne va, oggi che egli entra, invade, vince, e noi, quel titolo di maresciallo di Francia che il suo paese gli dona, ci sembra la gloriosa divisa che si depone sulla bara d'un soldato.

Il Nobilissimo Vidal.

ARGENTERIA BROGGI

POSATERIA DI ARGENTO

E DI METALLO BIANCO ARGENTATO.

MILANO - Corso Vittorio Emanuele, 25

ROMA - Corso Umberto, 234 GENOVA - Via Roma, 6

PNEUMATICI IRELL

LE SENTINELLE DEL MARE.

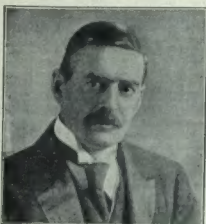
(Fot. Ufficio speciale del Ministero della Marina).



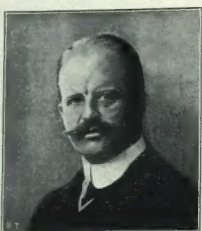
Sulla torretta di un sommergibile.



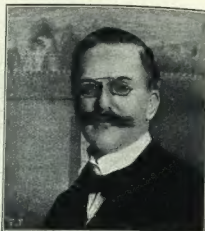
Il gen. LYAUTEY, già gover. del Marocco, nuovo ministro della guerra in Francia.



NEVILLE CHAMBERLAIN, sindaco di Birmingham, nominato direttore del servizio Universale Nazionale in Inghilterra



ARTURO ZIMMERMANN, nuovo segretario degli esteri in Germania, in sostituzione di von Jagow.



EDMONDO SCHULTHESS, nuovo presidente della Confederazione Elvetica.

UOMINI E COSE DEL GIORNO.

Le fotografie e i disegni dai paesi nemici arrivano — ed è naturale — con molto ritardo ed attraverso difficoltà che *l'Illustrazione Italiana*, senza violare i diritti della Censura, riesce a superare. Così diamo solamente oggi i funerali di Francesco Giuseppe, avvenuti il 28 nov. Ad essi non intervenne il *Kaiser*, partito due giorni prima. Egli si fece rappresentare dal *Kronprinz*; intervennero però in massa sovrani o principi dei vari stati tedeschi e dei paesi alleati dei due Imperi Centrali. Vienna vide una cerimonia quale dalla morte di Francesco I, nel 1835, non aveva più veduta, mentre Buda Pest, il 30 dicembre, ha veduta l'incoronazione a Re d'Ungheria di Carlo IV, cerimonia che gli ungheresi non vedevano dall'18 giugno 1867; ma le incisioni illustranti questa cerimonia non potremo averle che fra una settimana, a far presto. — Oltre a Carlo (I per l'Austria, IV per l'Ungheria) c'è un altro Capo di Stato nuovo — il signor Edmondo Schulthess, il nuovo presidente della Confederazione Svizzera. Dura in carica, come si sa, un solo anno, 1917: è stato eletto dall'assemblea Federale il 14 dicembre, ed è entrato in carica il 1.° gennaio. Apparteneva già al governo elvetico come capo del dipartimento dell'economia pubblica; ha 38 anni ed è deputato del Cantone di Argovia. — Un nuovo personaggio entrato ora sulla scena politico-militare in Francia è il generale Lyautey: era commissario generale residente francese al Marocco; di là è stato chiamato a Parigi ad assumersi il portafoglio per la guerra: egli ha fatto il suo debutto alla Camera il 29 dicembre, sorgendo vigorosamente contro il deputato Accambray, ex-ufficiale, che pretendeva impugnare la legalità del decreto presidenziale che ha conferito al generale Joffre il grado di «maresciallo di Francia», non più conferito dalla caduta del Secondo Im-

pero (1870). Il generale Lyautey, che per la prima volta assisteva alle sedute, levatosi in piedi, rivolto verso i banchi dell'opposizione rivendicò la responsabilità del decreto: «Considero — egli disse — come un onore essere stato chiamato, all'inizio della presa di possesso delle mie funzioni, a firmare il decreto che conferisce la dignità suprema di fronte all'esercito

Il generale Lyautey nacque a Nancy nel 1854, ed è stato il vero organizzatore del Marocco.

Un altro personaggio costretto ad assumere, appena arrivato al potere, la responsabilità di un atto rilevante e non suo — la famosa nota di manovra diplomatica per la pace — è il signor Zimmermann, succeduto in Germania al signor von Jagow come segretario di Stato per gli affari esteri. Il signor Zimmermann era sin qui semplice sotto-segretario di Stato di von Jagow. Non si tratta dunque che di una promozione; ma, come si sa, in Germania il ministro degli esteri titolare conta poco, praticamente. La politica estera è fatta dal Cancelliere, che la tratta direttamente d'accordo con l'imperatore: il segretario di Stato o ministro, mette la firma, e sulla firma il polverino.

Mansioni ben più complesse ha assunte d'un lampo in Inghilterra Neville Chamberlain chiamato dal nuovo primo ministro Lloyd George al compito difficile di organizzare la mobilitazione civile sotto tutti gli aspetti. È fratello di Austen Chamberlain, ministro delle Colonie, e figlio del celebre Joe, del quale ha, diceasi, la grande energia organizzatrice e combattiva.

A Jassy, bella città della Moldavia, di circa centomila abitanti, ha trasportato la sua sede il governo rumeno, facendone la capitale di guerra. Quivi, nel teatro, fra grande entusiasmo, Re Ferdinando ha inaugurato la legislatura del parlamento, auspicando la riscossa. Le sedute ordinarie del parlamento saranno tenute nell'aula magna dell'Università, il cui bel palazzo è opera dell'architetto italiano Trolle. Il ministero rumeno, sotto la presidenza di Brătianu, si è ricostituito con carattere di concordia nazionale. Take Joneșcu vi è entrato come ministro senza portafoglio.



Il palazzo dell'Università di Jassy, capitale provvisoria della Rumenia, ove si è radunato il parlamento (il palazzo è opera dell'architetto italiano Trolle).

ed al paese, di fronte agli eserciti degli Alleati, e di fronte ai nostri nemici, all'uomo che ha simboleggiato la difesa nazionale e l'ammirabile resistenza su cui si fondano tutte le nostre speranze.

Queste parole e il tono con cui furono dette produssero profonda impressione, e la grandissima maggioranza dei deputati le applaudì fragorosamente restando così seppellita l'interpellanza di Accambray.



L'incontro dell'imp. Guglielmo con l'imp. Carlo alla stazione di Schönbrunn.



I FUNERALI DI FRANCESCO GIUSEPPE A VIENNA.

SUL CARSO.



Rifornimento d'acqua nel Vallone.

(Sezione fotografica dell'Esercito).

DAL FRONTE: VIE, RETROVIE, BARACCHE E TRINCEE.

(Dal nostro corrispondente speciale).

Ferto.

Giacché io credevo quella mattina di doverci sicuramente « restare », e della morte — nessuno ne sa nulla, mi sentivo molto inquieto.

Provavo una confusa pietà per la mia vita passata, e la certezza di finire bene mi consolava tanto quanto.

In ogni modo non mi voglio fare meno bravo di quello che sono stato: dirò che quanto si sente in quegli ultimi culminanti non bastano anni di memoria a riscrivere e precisare. Anche perché la vita di pazienza e d'asvenzione della guerra rimette l'uomo integralmente in uno stato di grazia che poi si perde forse per sempre.

Nel momento che uno salta su dalla trincea e presto vede i vicini in corva piegare le ginocchia e cedere di qua e di là, sente sé stesso proprio come una preda nuda, a puro olcausto.

Tutti i prodigi in quel momento sono lì a tentarlo.

Ma quell'agitata e tremenda bestitudine di sacrificio che non so dire, quella lirica confusione per la quale uno è più serio di sé stesso e più crudele di sé stesso, appena caduto giù ruzzoloni in fondo a una fossa, con un balenante cocchiere al punto della ferita, tutto si risolve in una diminuzione ed oscurazione assai dolce: perché addosso al proprio male tutta l'anima subito si rifà con le sue miti premure materne, a riabbracciare con sé stesso l'uomo che un momento fa si prodigava alla morte. Però dico che a me parve un fatto più piccolo di me essere ferito in quel momento. Se non che un leggero delirio di felicità che mi veniva d'allo svuotarmi di sangue così rapidamente teneva indietro le ombre dei rimorsi troppo eroici.

Intanto non potevo levarmi a vedere dove ero caduto e tutta la giubba s'intruppava di sangue. Qualche soldato m'era restato vicino. Sentivo un correre, un gridare sopra di me, dietro di me.

« Qualcuno, faciatemi la mia spalla: » mi veniva alla bocca una voce modulata che mi meravigliava. Il braccio mi s'era stravolto dietro la spalla, e girando il capo vidi la mano che dietro si muoveva, come un cagnolino. Un soldato m'indietro tirò fuori il collo per tagliare la manica alla giubba. Fu un martirio. Mi pioveva sulla spalla nuda.

« Adesso prendimi questa mano e dammela: » bisognava dirgli tutto.

Il soldato mi dette il mio braccio stanco: con la mano buona mi presi l'altra poverina rovesciata, che anche lei stringeva.

« Animalone, che non sai fare: » chiacchiavo e recriminavo, recitavo una parte burlesca ch'era più forte di me. I soldati non mi badavano.

Il mio cerusico seguivava a tagliare e stracciare: poi cominciò a fasciarmi con una garza sporca.

Io non volevo, poi volevo, poi ne dissi tante.

Era una cosa straordinaria quanto gusto ci mettevo a chiacchiare con quel pover'uomo che batteva i denti.

Quando più tardi io scendevo il monte appoggiato a un perticone e tutto piegato in due per dare meno spassino alla spalla rotta, venivano su lentamente, sotto la pioggia, le compagnie di rincalzo, un uomo dietro l'altro.

Gli amici facevano un viso attristito a vedermi ridotto in quella condizione e cercavano qualche parola per farmi coraggio. Ma dal loro sguardo io capivo che il ferito è una povera cosa della guerra, improvvisamente caduta da molti diritti di camerateria e di confidenza.

Per il fatto che io scendevo mentre loro tornavano su, già mi sentivo un poco fastidioso.

Facevo quasi le finte di non vedere: e anche qui c'era un poco di vergogna.

Ma quando arrivai a incontrarmi con l'amico che mi conosceva meglio, mi sorrisse il cuore a vedere come lui seppe vincere la sua trista meraviglia e sorridermi e buttarmi un bacio sulla punta della dita.

Gli rimandai un bacio per vento, e gridai per lui: « evviva ». Ed avevo sulla punta della lingua il grido intero: « evviva l'Italia »; ma il troppo bello resta sempre a metà, ed aveva una grande paura che mi venisse da piangere.

Perdetti tutte le forze che mi facevano ancora un soldato, appena trovai due portateriti con una barella già bruna di sangue altrui.

Un mio male s'aggravò di questa immensa miseria d'essere portato.

Mi stesero una mantellina sul capo, e via di trotto per una strada dove arrivavano tutte le fucilate morte dalla cima del monte.

Trotta e trotta, quando mi poggiarono al suolo e levarono la mantella di sul capo, mi trovai sotto un grande arcone oscuro stillante d'umidità, tra altre barelle dalle quali si levavano gemiti, rantoli, e preghiere furienti.

L'ultimo colpo alle energie del ferito lo danno il viso e gli occhiali del medico.

Il potersi rimettere in altrui e sentirsi in buone mani, state pur certi che fanno rinascere in chi vive ora le perdute esigenti di borghese. Ci si lascia spogliare e carezzare come bambini: e poi s'aggrappa a una mano che porge una tazza d'acqua o di marsala con la furia di chi non vuole più lasciarla andare. Poi si ricade assopiti.

Questa volta mi fasciarono per bene braccio collo e spalla senza economia di garza. Poi sulla garza mi cucirono un cartello con le notizie della ferita.

Adesso veramente il cannone dava un gran fastidio a sentirlo.

E l'automobile si sopportava, pur con tutti i crudeli strattoni, perché ci portava lontano.

Era una grande automobile per sei barile. In quattro gridavano, e due tacevano. Io stringevo i denti e mi ringioiavo ogni grido d'insolenza. Ma certo era atroce quella strada, perché pure muovendosi lentamente la macchina, ad ogni momento pareva che le barelle dovessero precipitare una sull'altra.

C'erano due poveracci che non si convincevano: e non fecero che gridare per tutto il viaggio all'invivibile conducente: « Meccanico, ferma » e appellarsi a Sant'Anna. La voce più debole d'uno sotto a me pregava « Meccanico, manda un poco di calore da questa parte » e gli sonavano i denti come nacchere.

Un altro, colpito al cervello, accanto a me, non faceva che chiamare « Giovanni ».

Era notte buia e pioveva rumorosamente quando l'automobile si fermò, sgombrando un viale di ghiaia.

Un portone illuminato, che paradiso fu quello per la mia fantasia impietosita, dopo le notti di trincea!

Due soldati col camiciotto bianco mi portarono in barella su per belle scale dipinte a forami liberty rosa e verdi.

A me pareva un premio esagerato.

E mi balenò solo allora l'idea che avrei dormito in un letto...

E c'era anche una stufa, nella mia stanza...

Ma la felicità più grossa fu quando, dopo avermi messo a letto e spento il lume, il piantone dell'ospedale rientrò con una candela, portandomi legato dentro un fazzoletto di seta a fiorellini tutto il mio bene: vale a dire i quattrini, l'orologio e le lettere d'amore.

Mi mise il tutto sotto il cuscino.

Il mio corpo infangato si deliziava al fresco delle lenzuola.

Ma la spalla rotta mi metteva l'incendio sopra il cuore, e di tratto in tratto le cannonate pigliavano l'aria tremante contro i vetri sopra il mio letto.

ANTONIO BALDINI.



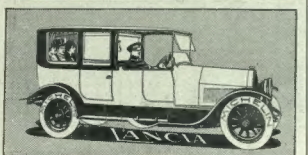
Armi sussidiarie abbandonate dagli austriaci nelle doline conquistate dalle nostre truppe. (Sezione fotografica dell'Esercito).

NECROLOGIO.

« Fra la fine del 1916 e l'inizio del 1917 sono venuti a mancare al Senato due dei suoi membri — il primo presidente del senato, *Niccolò Falcini*, e *Puolo Fabrizio*. Il Falcini era nato a Campobasso nel 1834; fu fra la gioventù liberale prima del '60, e ne ebbe persecuzioni dalla polizia borbonica e prigionia; fu deputato di Destra alla Camera dal 1876 nel collegio di Agnone, fino al 1900, nel quale, non nel mondo parlamentare come « Paolino », era nipote del più celebre generale gariboldino Nicola; di patriottica famiglia modenese; ma egli nacque in Corsica a Bastia, nel 1845, dopo l'esilio dei suoi: era dottore in medicina; fu deputato di Sinistra, crisipino, per Castelnovo di Garfagnana e per Massa Carrara dal 1876 al 1892; fu nominato senatore nel novembre 1901; ed era segretario della presidenza del Senato.

« Notizie alla Tribuna di Roma per via indiretta da Trieste hanno recata notizia della morte, avvenuta colà, del prof. *Enrico Moynano*, già professore di storia al ginnasio di Gorizia. Fu egli l'ordinatore delle raccolte del museo goriziano che formano l'ammirazione dei visitatori e degli studiosi; ordinò pure il lapidario alieusese, la sezione numismatica e quella degli ornamenti femminili. Pubblicò varie memorie, e nel *Piccolo* di Trieste, del quale era corrispondente, illustrò man mano gli scavi che si andavano compiendo sotto la sua direzione.

« Giunse ora notizia della morte avvenuta quale che fosse addietro a Parigi di *Oreste Riccio*, fratello del grande geografo Eliseo. L'Oreste era egli pure scrittore e geografo. Nato ad Orthes (Bassi Pirenei) nel settembre 1837; finiti i primi studi in ariolo negli svizzeri, e stette per qualche tempo in Algeria. Ritornato in Francia entrò nella Casa Hachette a collaborare nella compilazione delle note di *Georges Joanne*; nella rivista settimanale *Le Petit Guide*, nel *Dizionario Geografico Universale di Vienne* di Saint-Martin ed in quello della *Franca* di *Guille*. Pubblicò contemporaneamente notevoli volumi di geografia: *La Terra a solo d'uccello*, *Francia Algeria e Colonia*; il più bel regno sotto il cielo, verso l'anno geografico alle bellezze della Francia; *L'Africa Australe*, *L'Empire du Milieu*; *Le partage du Monde*, ed altri ancora. Direbbe pure la *Grande geografia* *Bong Illustrée*, in cinque grandi volumi, detti articoli geografici per la *Grande Encyclopédie* e per il *Nouveau Larousse*.



VERWOOD CINZANO SPUMANTI

Johnson's Fa brillare le unghie
Kyx!! Nobilita le mani
È indispensabile
per le vostre unghie
In vendita: da tutti i Profumieri.
Garanziati da Istituzioni e falsificazioni ed edizioni il vero Kyx

INVERNO SUL MONTE NERO.



Vedette in trincee di prima linea

LA LOTTA CONTRO LA NEVE SUL NOSTRO FRONTE.



Sgombero di una trincea dalla neve.



Istruzione di skiatori al Rifugio Garibaldi





(Disegno di Aldo Molinari)

CON LA NOSTRA FLOTTA

(Fotografie Ufficio Speciale)



Una flottiglia di sommergibili



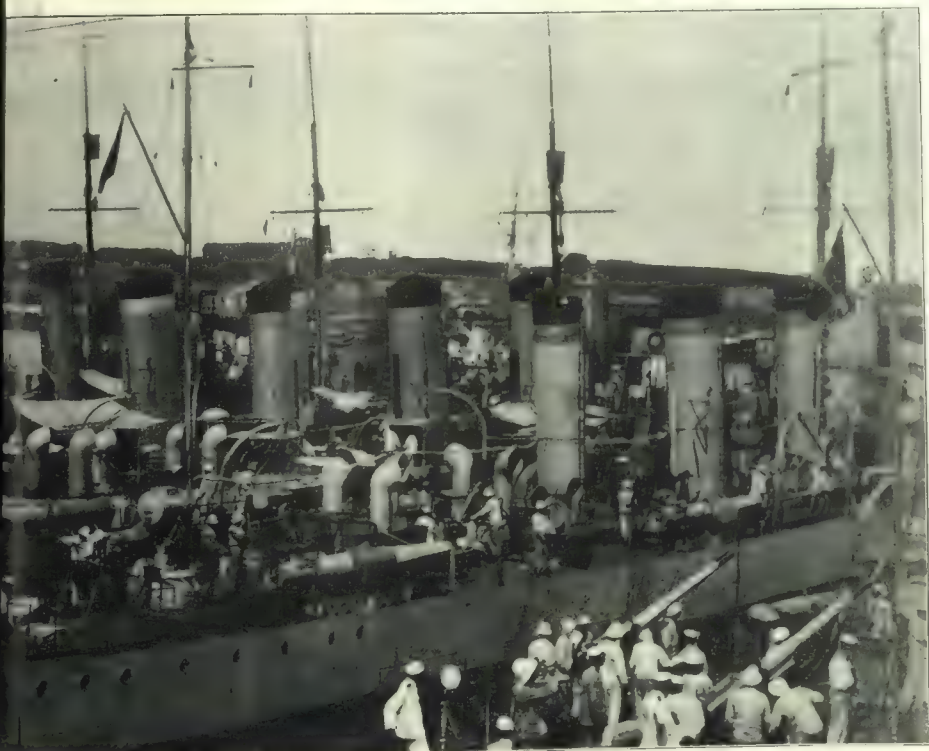
Una squadriglia di cacciatorpediniere che presero parte

A NELL'ADRIATICO.

(Ministero della Marina).



parte il rifornimento.



Il incontro navale del 23 dicembre nel canale d'Otranto.

CERCANDO LA STELLA...

L'ultima luce i sommi gioghi arrossa;
gl' nella valle stanno a luce spenta
le statue di fango entro la fossa.

Tàcite; pur nella pupilla intenta
hanno il fuoco di Cristo e del ladrone
i figli che la terra violenta

crebbe per quest'orrenda sua stagione:
saldà la mano al colpo che assaetta,
ma dentro finge il cuor la sua canzone.

E lagrime commiste alla belletta
cadean sui rudi panni, allor che ascese
su per le nevi l'ombra violetta.

« Notte, che scendi sulle ardenti chiese
lontane, oh quanto! dove il cero pio
ogni donna che attende in voto acese,

benigna avvolgi il focolar natto,
ove per noi, tra il musco ed il sarmento,
brillò la stella che guidava al Dio!

Or che spaziamo tutto il firmamento,
nulla ci sembra sì soave e puro
come la stella di quel falso argento

pèndula sopra il fragile abito! »

I figli della terra, erto l'elmo,
guardan le chiare stelle; nullo sente
la mano irrigidir sopra il moschetto.

« Quella dov'è che fulse in oriente?
Forse del fuoco ond'essa ardeva è strutta,
o rotea forse fra le stelle spente? »

poi ch' esiliava dalla terra tutta
la dolce pace; e in ogni casa morta
la casa vide di Belém distrutta.

Va la Madre fuggiasca, e al sen supportò
del figlio ignaro la calva testina,
e la incalza il terror, sua cieca scorta.

Per monti e piani cammina cammis,
ma la nemica terra è dei potenti;
la Madre è sola, e il suo dolor trascina.

Guardan gl'insonni i muti firmamenti...
Tutti siam ciechi, e il ricercare è vano!
Quella che arrise ai mansueti armenti

e i savì trasse dal regno lontano,
forse ai dispersi armenti della Morte
rifuggerà nel cielo antelucano

il dì segnato dalla giusta Sorte.
Verran dai monti, torneran dai mari
i vittoriosi all'infiorate porte...

E i morti siederanno ai focolari.

ALDA RIZZI.

La Prima Serie dei volumi **LA GUERRA**, che la Casa Treves pubblica sotto il patronato del Comando Supremo, è stata completata col Sesto volume dedicato a **L'Aeronautica**.

Il grande successo ottenuto in Italia e fuori da quest'opera di importanza nazionale, ha indotto il Comando Supremo a continuare la pubblicazione. È quindi aperta l'associazione alla Seconda Serie che sarà anch'essa di sei volumi, cioè dal settimo al dodicesimo, e costerà, come la prima, Lire 16 in Italia, e all'estero F.cs 19.

Il settimo volume, che uscirà nel corrente gennaio, sarà dedicato a **L'Albania**; il volume ottavo, che uscirà in febbraio, avrà per soggetto **La Carnia**, e così verranno man mano illustrate le diverse zone e gli aspetti più interessanti delle nostre operazioni.

Gli editori saranno grati agli associati alla Prima Serie, se vorranno sollecitamente rinnovare l'associazione per la Seconda Serie allo scopo di evitare ritardi nella spedizione.

TORTELLINI MAV PIAZZA ULICA
DELLE BORTICCE
E. O. Fratelli BERTAGNI - Bologna.



Il vestibolo d'ingresso della Permanente.

La Mostra d'Arte degli Alleati alla Permanente di Milano.

Torniamo su questa mostra perché crediamo che essa resterà nella storia delle nostre Esposizioni d'Arte come una delle più singolari, e ci par quindi di dover fissarne meglio il ricordo prima che si chiuda, prima che le singole opere, messe insieme con non poca fatica, tornino a rifare il viaggio ognuna verso il paese donde è venuta.

È stato un convegno di guerra.
Come le Missioni militari, le Rappresentanze parlamentari, le Commissioni economiche, anche l'Arte ha voluto fare la sua manifestazione simbolica del fronte unico, della comunione cioè di pensiero, di sentimenti, di aspirazioni che è fra gli Alleati per la tutela dei diritti più sacri della civiltà.

L'impressione più acuta e persistente che si riporta da questa Mostra è infatti quella di un grido di protesta, di rivolta contro la inutile barbarie del nemico, contro l'ostentazione di ferocia ch'esso ha inaugurato davanti agli occhi esterrefatti del mondo, che aveva ingenuamente creduto in una migliore umanità, e per cui questa guerra resterà per sempre nefanda.

I disegni satirici del Raemaekers, del Forain, dello Steinlen, del Pann, e più ancora le scritte che stanno sotto i disegni, si incidono nell'animo del visitatore con l'eloquenza e la forza di un anatema, e le stesse impressioni dal vero, gli schizzi fatti sul posto dell'azione, qualche volta tra il fischiar delle palle e lo scoppiar delle granate, da disegnatori nostri e francesi e belgi e inglesi, dicono nella loro immediatezza oggettiva gli orrori nuovi di questa guerra.

È su questi documenti che più tardi verranno costruite le grandi rappresentazioni storiche, il quadro

sintetico e definitivo della lotta smisurata alla quale assistiamo.

Mentre dura l'azione il lavoro dell'artista non può essere che una notazione fulminea e frammentaria di un luogo, di un istante, di un'emozione, di un gesto.

Gli schizzi del Canova, del Carpi, del Caldanzano sono assai interessanti sotto questo rispetto, ma più per gli artisti che per la folla dei visitatori. Quei tratti rapidi, concisi, talvolta più intenzionali che effettivi, stanno al disegno un po' come la stenografia sta alla scrittura, ed è spesso necessaria una particolare educazione per afferrarne lo spirito, per indovinarne il significato.

Però il pubblico che visita questa Mostra si indugia con maggior compiacenza nelle sale superiori dove i due Induno, il Pagliano, il De Albertis, il Fattori, il Mosè Bianchi, il Rossi Lenno Scotti, il Bertini, il Valperga e altri fanno passare davanti ai suoi occhi le belle battaglie del nostro risorgimento e gli episodi patetici che si svolgevano tra le mura domestiche in quei giorni di entusiasmo e di fede.

Il principe Jacques de Broglie che, a favore della Croce Rossa Italiana e delle nostre Opere di Assistenza, ha organizzato questa Mostra e la tournée di Concerti e il ciclo di Conferenze che il discorso di Angelo Gatti ha chiuso così solennemente l'altra sera alla Scala, può esser lieto del successo ottenuto, e in noi resterà come un ricordo di gratitudine e di simpatia la figura di questo gentiluomo francese venuto fra noi ad affermare che la solidarietà fra gli Alleati non è solo per le azioni distruttrici della guerra, ma anche per le opere di riparazione e di conforto.



Una delle sale della Mostra.

LE OPERAZIONI MILITARI DELL'INGHILTERRA IN EGITTO.



Automobile « in panne » sulle sabbie del deserto.



Un convoglio d'autocarri tra i palmizi.



Tra le sabbie e le petraie nella penisola del Sinai.



Le estreme trincee di Monfalcone.

(Sezione fotografica dell'Esercito).

LA GUERRA D'ITALIA.

(Dai bollettini ufficiali).

Le operazioni dal 30 die. '16 al 1.° gen. '17.

27 dicembre. — Nella zona di valle Adige le nostre artiglierie tennero sotto tiro e preciso fuoco le linee e le difese del nemico, disturbandone gli attivi lavori di rafforzamento.

Sul rimanente fronte le nostre truppe attesero a lavori da campo, interrotti qua e là da piccole azioni di avamposti.

28 dicembre. — Lungo tutto il fronte le migliorate condizioni atmosferiche favorirono l'attività delle artiglierie, più intensa sul Carso.

Nella zona a sud di Monte Faiti nella passata notte un nostro riparto con sbalzo di sorpresa occupò una dolina antistante di circa 200 metri al proprio fronte.

29 dicembre. — Sul fronte tridentino azioni prevalentemente di artiglierie e piccoli scontri a noi favorevoli nelle vicinanze di Sano (Valle d'Adige).

Nella zona di Gorizia qualche granata sulla città e sui sobborghi senza danni rilevanti.

Sul Carso continuò ieri (28) l'attività delle artiglierie: le nostre colpirono colonne nemiche in movimento sulla strada Brestovica-Selo. Un piccolo attacco tentato dall'avversario contro la dolina da noi recentemente occupata nella zona a sud di Monte Faiti fu dai nostri subito respinto.

Velivoli nemici lanciarono qualche bomba su Ala (Valle Lagarina) e Texe (Valle Sugana) senza far vittime né danni: furono ovunque ricacciati.

30 dicembre. — Lungo tutto il fronte attività delle nostre artiglierie contro posizioni e difese avversarie.

Anche nella giornata di ieri (29) l'artiglieria nemica bersagliò a varie riprese la città e i sobborghi di Gorizia, senza danni rilevanti.

Sul Carso, nella notte sul 29, un colpo di mano tentato da riparti nemici contro le nostre linee avanzate, fu immediatamente sventato e represso dalle nostre vigili fanterie.

31 dicembre. — L'attività delle artiglierie, normale nella zona montuosa, si mantenne ieri (30) più viva nella zona a oriente di Gorizia e sul Carso dove i nostri tiratori fecero esplodere un deposito di munizioni dell'avversario.

1.° gennaio. — Lotta delle artiglierie in Vallarsa, in Valle dell'Adice e sul fronte giulio.

Nessun avvenimento importante da segnalare.

Un comunicato francese da Monastir, 30, dice: « Dal 25 al 29 corrente nessun importante avvenimento di guerra da segnalare sul fronte dell'esercito in Oriente. La lotta di artiglieria è continuata particolarmente viva nel settore di Monastir. Le truppe italiane hanno respinto una ricognizione bulgarica presso il lago di Prespa. Nella regione del lago di Ochrida, Michavev, che era stata occupata da elementi austriaci, è stata ripresa dagli

Alleati. L'esercito britannico ha effettuato alcune felici incursioni sullo Struma inferiore ed ha bombardato con aeroplani Demir-Hissar ».

La parola di Capo d'anno del Re ai combattenti.

Il generale Cadorna disse il 1.° gennaio il seguente ordine del giorno all'Esercito:

« Sua Maestà il Re, al quale in nome dell'Esercito combattente ho oggi rivolto gli auguri per il nuovo anno, si è degnato rispondere col seguente telegramma, che porto a conoscenza di tutte le truppe: »

« A Sua Eccellenza il tenente generale conte Cadorna, Capo di Stato Maggiore dell'Esercito. »

« Graditissimi mi giungono gli auguri che anche quest'anno Ella mi esprime a nome dei combattenti. Gli animosi soldati d'Italia nella lunga e difficile guerra, tra duri sacrifici, hanno dato costante prova delle loro mirabili virtù. Il popolo italiano le ha seguite e le accompagna col pensiero e col cuore,

sicuro nelle vittoriose energie per il compimento delle segnate fortune, fermo nella sua fede in un avvenire nazionale più grande e fiorente. In intimo consenso col popolo, con animo pieno di riconoscenza per i combattenti, valorosi ovunque e sempre, ringrazio del saluto e degli auguri e li ricambio con i miei voti più vivi per essi. »

« Firmato: VITTORIO EMANUELE ».

Compiendosi il 31 dicembre l'anno solare, e i diciannove mesi di guerra dell'Italia, sono state conferite dal Re agli ufficiali generali distinti negli alti comandi numerose onorificenze, nell'ordine militare di Savoia; e cioè, con le insegne di cavalieri di gran croce, il Duca Emanuele Filiberto di Savoia-Aosta e il generale Cadorna; di grandi ufficiali i generali Porro, Piacentini, Pecori-Giraldi, Capello; di commendatori i generali di Robilant, Morone Paolo, Mambretti, Cogliana, Etna, Grandi, Montuori, Pettiti di Roretto, Ricci Armani e Vanzo; Ufficiali vanti, e cavalieri cinquantatre fra generali e colonnelli.

È aperta l'associazione all'

Illustrazione Italiana

PER IL 1917

Anno, Lire 40 - Semestre, Lire 22 - Trimestre, Lire 12
(Esteri [in oro]: Anno, fr. 55 - Semestre, fr. 28 - Trimestre, fr. 15).

Gli assos. sono pregati di unire al vaglia la fascia con cui ricevono il giornale per evitare ritardi nella spedizione.

Gli associati annui che rinnoveranno direttamente l'associazione mandando alla Casa Treves L. 41, 25 (Esteri, Franchi 57 in oro) riceveranno in dono il numero speciale NATALE e CAPO D'ANNO, che quest'anno porta per titolo:

IL PORTO DI GENOVA

e costituisce una magnifica monografia del maggiore porto nostro. Eccone l'interessante sommario:

TRE TRICROMIE FUORI TESTO montate su passe-partout da quadri di GIORGIO BELLONI, GIUSEPPE PENSABILE e GIUSEPPE SACCHI.

SEDCI TRICROMIE nel testo da quadri di A. SCHIAFFINO, A. LUCERO, G. PENABILE, G. SACCHI, G. BEVILACQUA, G. MEINER, R. LOMBARDO, A. FIORE, F. MARAGLIANO, S. BACHIO, A. CRAPPAZZA, G. D'ARATO.

DISEGNI in bianco e nero di AMOS NATTINI e GERARDO D'ARATO.

TRENTASEI INCISIONI in bianco e nero da una serie di stampe e animate fotografie del Porto, del Palazzo San Giorgio e dei vari aspetti della vita marinara di Genova.

Testo di ALESSANDRO VARALDO. — Elegante copertina a colori di G. LOMBARDO.

Stampato su carta della SOCIETÀ ANONIMA TENSI, Milano

FABBRICANTE DI CARTE E CARTONI PATENTATI PER ILLUSTRAZIONI E PER LA CROMO

CADUTI PER LA PATRIA



Giovanni Galfeli, di Lucera, ten. 17 settembre sul Carso.



Vito Galfeli, di Lucera, sottotenente, 21 maggio sul fronte Giulio.



Giovanni Marabelli, di Lodi (1861), ten. A Gorizia.



Cesario nobi Bossi, di Como (1861), sottotenente, 10 giugno per gas asfissianti.



Giovanni Cavazzoli, di Mirano (1861), allievo ufficiale, 23 giugno in Val Marsonne.



Studente Guido Mammeli, di Agnone, sottotenente, prop. med. Isonzo, 1 sett. nel Trentino.



Ottavio Prenti, di Teramo (1891), capitano alp. 23 luglio a Cima Dodici.



Gaetano Coria, di Verona, capitano d'artiglieria, 29 giugno sul San Michele.



Raffaello Bruni, di Poggibonsi (1861), all. ufficiale, 10 giugno all'ospedale, milit.



Luciano De Angelis, di Como (1882), capitano, Sul Paulubio.



Vincenzo Cricelli, di Aquino (1861), 1 sett. (1894), sottotenente, 1° luglio nel Trentino.



Dott. Gaetano Senni, di Firenze (1877), capitano med. 8 giugno nel basso Adriatico.



Avv. Umberto Del Vecchio, da Civitella Roveto (1893), sottotenente, 6 luglio nel Trentino.



Gaet. Galavotti, di Medicina (1885), ten. cavali. dec. med. val. 1899, in ospedale, da campo.



Gaetano Tassinari, di Rimini, sottotenente A Gorizia.



Primo Zennaro, di Padova (1881), ten. dec. med. arg. 27 marzo sul Podgora.



Pietro Mongini, di Castelletto Terno (1861), ten. alp. dec. 2 med. 10 sett. sul Paulubio.



Rag. Giacomo Collanin, trentenese, decorato medaglia al valore, 20 settembre.



Luigi Veschi, di Roma (1891), capitano, dec. med. arg. 27 maggio.



Lupo Niccolini Alamanni, di Firenze, ten. cavali. dec. med. arg. 15 maggio a Montebelluna.



Rag. Alessandro Larza (1860), sottotenente, prop. med. arg. 1° sett. ad Oppachhusella.



Orfeo Moreni, di Roma, capitano, prop. med. al valore, 12 ag. a Duhrsdorf.



Giuseppe Scaglione, capitano, prop. med. arg. Sul Pelicci.



Marcello Nicoletti, di Roma (1861), sottotenente, artiglieria, Sul Carso.



Aldo Lelli, di Cesena (1896), all. offic. Isonzo, 2 nov. sul Carso.



P. Fattorini, di Fiviale Em., cap. d'artiglieria, dec. med. arg. 13 giugno a Noregno.



M. Astori, di Lecce (1891), sottotenente, artiglieria, Ottobre a Sant'Andrea di Gorizia.



Orazio Gaggiotti, di Roma (1894), capitano, dec. 2 med. 1° novembre sul Carso.



Mario Pracchia, di Lucca, allievo ufficiale di cavali. 15 settembre sul Carso.



Ernesto Vignali, di Volterra (1862), sottotenente, 14 luglio sull'Altipiano d'Asiago.



LA NUOVA ARMATA DELL'ARIA

GLI AEREOPLANI POMILIO.

Due anni e mezzo di guerra hanno fatto uscire l'aviazione dallo stato di infanzia e di adolescenza per farla entrare nello stato di maturità. Maturità — s'intende — relativa, poichè molto ancora si compirà in questo campo, che non solo ha su di sé fissi gli occhi dei profani, ma degli studiosi e dei tecnici più severi.

Non sono lontane le discussioni dei credenti e quelle degli scettici sulle concezioni di Wells, e già le realtà cominciano a dar ragione a quelle che sembravano le audaci fantasie del romanziere. I più ottimisti, certo, non prevedevano la serie dei passi giganteschi fatti dalla quinta arma.

Nel 1911 l'aviazione militare ebbe — ed è vanto italiano — il battesimo ufficiale nel cielo di Libia, con gesta che rimangono temerarie e di bellezza incomparabile.

Nel 1912 e 1913 tutti gli Stati europei costituirono le loro flotte aeree; e l'introduzione nei battaglioni aviatori degli apparecchi biposti con motori di 80 HP, capaci di 3 o 4 ore di volo e con velo-

cità non superante i 100 chilometri all'ora, sembrava aver risolto definitivamente il problema.

Scoppiata la guerra si comprese subito che l'aviazione tendeva ad assumere sempre più importanza, e già le maggiori dimensioni con motori più potenti e a minore consumo avevano surrogato gli 80 HP iniziali.

Certo la Germania dall'agosto del 1914 aveva aeroplani dotati di motori raggiungenti i 50 HP.

I suggerimenti pratici di migliorie e di progresso vennero — nelle altre nazioni — su vasta scala, modificazioni si succedettero, e le varietà di tipi, tendenti sempre a maggiore capacità di carico e a maggiore raggiungimento di velocità, si moltiplicarono, così che l'ideazione di Wells divenne quasi precetto scientifico nella pratica comune.

Molte distinzioni furono fatte per caratterizzare i tipi di aeroplani, ma tre rimasero le più significative, e cioè: *L'aeroplano da bombardamento, da esplorazione o da ricognizione e da caccia.* Questi tre tipi possono, press'a poco, per i loro spe-

cific impieghi, essere paragonati ai tre tipi di navi in uso presso le marine militari, e precisamente: l'aeroplano da bombardamento, ad una corazzata o ad una *dreadnought*; l'apparecchio da esplorazione o da ricognizione, ad un incrociatore; ed infine l'apparecchio da caccia, ad una silurante.

L'aeroplano da bombardamento dovrebbe essere un apparecchio in genere molto grande con uno o più motori potenti dovrebbe portare a bordo uno o due piloti, uno o due osservatori, due o più mitragliatrici con un carico da 6 a 8 ore di combustibile ed una grande quantità di bombe. L'apparecchio ideale da bombardamento dovrebbe avere un carico di più di una tonnellata di esplosivo;

« Questo appa-
recchio dovrebbe andar diritto al suo obiettivo, difendendosi solamente se assalito, »



SOCIETÀ ANONIMA PER COSTRUZIONI AEREAUTICHE ING. O. POMILIO & C. — Un particolare del grandioso salone di montaggio degli apparecchi.



SOCIETÀ ANONIMA PER COSTRUZIONI AERONAUTICHE ING. O. POMILIO & C. — Il montaggio delle fusolee.

Però con un armamento razionale, ben studiato, di mitragliatrici, potrebbe bastare da sé solo alla difesa d'all'offesa. L'aeroplano da esplorazione o da ricognizione dovrebbe essere un apparecchio di media grandezza con motori potenti per permettere di portare a bordo un pilota, un passeggero, uno o due mitraglieri, 3 o 4 ere di combustibile, una piccola stazione di radiotelegrafia trasmettitrice ed eventualmente un carico di bombe. Questo apparecchio dovrebbe rappresentare l'occhio vigile, la vedetta, la pattuglia aerea,

non attaccare mai, anzi evitare gli attacchi, poiché la sua missione è di spiare dall'alto la situazione degli accampamenti nemici, il movimento delle truppe e dei carriaggi, tutto quanto insomma si svolge nelle retrovie. Fare qualche bombardamento dimostrativo e segnalare i risultati dei firi delle artiglierie come un comune osservatorio.

L'aeroplano da caccia dovrebbe essere velocissimo e agilissimo. Dovrebbe rappresentare un po' il virtuoso della ginnastica aerea: guizzare nel cielo come una saetta, come un nibbio, potersi portare rapidamente ad altissima quota,

e per quanto piccolo dovrebbe essere molto robusto, coi motori potenti. Gli si dovrebbe dare il minimo carico possibile,

e potere atterrare a 50 o 100 chilometri. Dovrebbe portare un carico di combustibile per 3 ore di volo.

Ora mai è nel concetto usiamo — come scrive il Bugni — che la guerra aerea più prodotta e più si estende e s'innalza; più procede e più si inoltra all'interno dei paesi nemici, e più si porta in alto nelle zone dell'atmosfera. Su queste basi vengono posti i diversi problemi di costruzione. Quanto più la guerra si protrae tanto più le diverse frontiere si inceneriscono nel sottosuolo e più va verso le zone altissime dell'aria. La guerra aerea quindi ha i suoi effetti immediati a centinaia di chilometri nell'interno dei paesi avversari, e la si combatte a 4000 e più metri in cielo.

I raid di offesa o di rappresaglia tendono man mano a mirare più lontano e l'ultima dimostrazione del volo magnifico del capitano Beauchamp è molto significativa.

Così le caccie aeree superano i limiti delle immagini.

Gli aeroplani da bombardamento aumentando di potenzialità, di autonomia e quindi di raggio d'azione, raddoppiano il carico di esplosivo, e — in rapporto — crescono le dimensioni dei proiettili.

Al principio del conflitto europeo un apparecchio da bombardamento poteva compiere un volo di 200-300 chilometri totali. Dopo pochi mesi questi chilometri si raddoppiano.

Il prossimo futuro ci stupirà, se siamo convinti. Dove si arriverà? È difficile prevederlo, ma non è lontano il giorno in cui vedremo volare grandi apparecchi con motori di 2000 o 3000 HP, adatti ad avere un carico di più tonnellate ed autonomia di molte e molte ore.

Gli aeroplani-caccia — per scopi militari — hanno fatto progressi straordinari. Dai 120-150 chilometri all'ora si giunge ai 150-160.

I tedeschi, che molto fanno assegnamento sul

bluff dopo lo spauracchio dei «Taube» credettero sbrigare gli animi degli alleati e colpire le immaginazioni delle folle con la abile *riciclage* che ci condusse — per dei mesi — il Fokker, attribuendo ad esso la velocità dei 150 chilometri all'ora. Senza entrare a discutere lo sfacciatissimo plagio costruttivo (poiché si è dimostrato che il Fokker è in copia precisa dell'apparecchio francese Morane-Saulnier) bisogna assolutamente essere convinti che il Fokker non oltrepassa la velocità di 150 chilometri all'ora. Il suo pregio — non vi è dubbio — è la grande velocità ascensionale, ciò che lo mette in evidente vantaggio.

Intanto un fatto si è avverato, e cioè che le diverse nazioni in guerra fanno a gara per poter riuscire ad avere un apparecchio da caccia velocissimo e di grande potenzialità ascensionale, assai ben munito di mitragliatrici e che abbia — questa è anche coefficiente molto importante dal punto di vista militare — la possibilità di atterrare a velocità assai ridotte.

Sebbene i ricordi siano recenti, pure come lontani sembrano gli anni (e non se ne sono passati che due o mezzo) nei quali tra i cosiddetti competenti si diceva che fossero bastevoli le altezze normali di 1500 o 2000 metri.

Di queste altezze oggi non si fa conto. I firi delle

artiglierie andavano che di continuo si inquadrono più agguistamente, obbligano a viaggiare e respirare molto più in su. Si deve andare ai 4000 o 5000 e più metri e in pochi minuti, in meno di mezz'ora. È un assai ornai che la guerra moderna è un ciclico tecnicismo in azione. Dove avere adattamenti limpidi, pronti, rapidi, come segli incisi. Non vi è tempo da perdere in nessuna cosa: vi è la febbre del fare, del riparare, del creare e del correggere immediato. Bisogna operare, con larghezza di vedute e con sapienza e magistero di esperti. Non vi possono essere soste, non debbono sussistere i temporeggiamenti: occorre lavorare con multipla energia, con una finalità netta, imperiosa. E poiché è guerra di tecnica e di tecnici è necessità riflettere che vi è tutta una mobilitazione. Se la tecnica è guerra, i tecnici sono soldati, e non possono così adattarsi, permanere fra le lenzuola dell'opera come in trincea dove si assallano gli impeti e gli impulsi, ma galoppare con le concosioni costruttive nuovissime per i piani sterminati che, come simboli, sono rappresentati dalla scienza e dall'arte.

Occorrono, perciò, materiali di primo ordine ed uomini di superiore genialità e di volontà ferrea. I prodigi delle *Nille* e una notte non sono di questo mondo, ma, in Italia, per fortuna, vi è la fertilità di ingegni vividi.

Dal maggio 1915 fino ad oggi abbiamo assistito ad innumerevoli mirabili gesta, abbiamo appreso come la duttilità del nostro spirito sia incomparabile, abbiamo potuto apprezzare la virtù della nostra magnifica gente ad abbiamo avuta la rivelazione di capacità creative, tecniche, industriali straordinarie. L'aviazione si avvia, tra noi, verso destini piani di promesse e di audaci portento.

«Arma il tuo cielo, Italia» era il motto ammonitore oggi questo motto di fede, di speranza, di incitamento si tradisce in realtà, in azione fattiva.

Tra gli alleati — senza dubbio — lo stabilimento di costruzioni aeronautiche più completo, più perfetto, identico con accuratezza di visione, con metodi sperimentali, scientifici e pratici rigorosi, è sorto in Italia. Ed è questo un vanto nostro: è un orgoglio che ci può fare inasuperare.

È la prima conquista vera che vive fatta nel campo della nostra industria aeronautica, che era frammentaria ed inorganica.

Lo stabilimento che si siede a Torino su discese di migliaia di metri quadrati di area con saloni enormi e con migliaia di operai, tanto da poter mettere a punto più apparecchi al giorno, porta il nome ed è diretto dall'ing. Ottorino Pomilio, un tecnico, cioè, notissimo, che riscuote stima unanime per la sua capacità indiscussa ed indiscutibile. La lunga esperienza, maturata per più anni, attraverso le officine dei più insigni centri aviatori europei, la laurea — che per primo — brillantemente conseguì alla Scuola superiore dell'aeronautica di Parigi, gli studi appassionati e le esperienze lunghe da lui fatte per elaborare progetti di macchine aeree rispondenti veramente alle necessità ed alle esigenze militari, l'hanno condotto alla creazione di tipi di aeroplani da bombardamento, da esplorazione o da caccia.

Sarà un'arma formidabile di *deadweight*, di incrociatori, di siluranti aerei: un'arma che non temerà insidia, che saprà difendersi, che saprà offendere e che insegue al nemico come l'Italia sia inviolabile, come in terra ed in mare, anche in cielo.

GIUSEPPE IMBARTO.



SOCIETÀ ANONIMA PER COSTRUZIONI AERONAUTICHE ING. O. POMILIO & C. — L'immenso salone di torneria.

L'ECO IMPRIGIONATA, NOVELLA DI ALESSANDRO VARALDO.

I.

Le città della Toscana possono dirsi fra le più ospitali d'Italia: non c'è straniero che ne riporti un ricordo ammusonito. Come il cielo che volentieri vi sorride, come i volti degli angoli sognati dai grandi pittori del passato, vi sorridono le facce aperte degli abitanti.

E Valerio Guidi, che, per ragioni di servizio, dimorò a lungo in una bella città del mezzogiorno toscano, cretta ad adorare un miracolo di cattedrale che l'incoronava, conservava tra i ricordi più dolci quel tempo felice della sua giovinezza, trascorso fra le ospitali mura a lasciarsi carezzare l'orecchio dalla favella melodiosa.

Nella sala maggiore dell'albergo, all'ora del pranzo, convenivano spesso, durante l'inverno in ispecial modo, gli scapoli ed anche gli ammogliati della buona società. Franzavano, facevano da sopratavola, e soprattutto con la loquacità toscana chiacchieravano attendendo l'ora conveniente per un maestoso ingresso nelle Stanze (era ed è — credo — il nome del Club) ove attendevano i tavoli piccoli della *chouette* e quelli più lunghi del *chemin de fer*.

Ora avvenne che una sera del principio di ottobre Valerio Guidi rientrasse nella sala da pranzo dell'albergo reduce da una salutare passeggiata nella mala dell'ora crepuscolare vespertina sotto un tramonto incantevole.

Dalla sommità del colle era disceso lungo il declivio che porta il bel nome decameroniano di Piaggia di Murello, ed aveva osservato, quasi una stonatura a capo della discesa scelsa, solitaria ed arcigna una casetta abbandonata.

Due piani, contando il terreno, e sei fine-

stre per piano. Ma un disastro edilizio. I vetri rotti, le imposte sconquassate, i muri tutti rosi da una lebbra verdastra e da un'edera polverosa, ed a compir l'opera il tetto sconquassato.

Nell'assieme però la casina era graziosa e pareva un po' mortificata dell'abbandono. L'aria arcigna che aveva assunto non era forse che un tentativo di difesa e di reazione contro la diffidenza che la circondava.

A pranzo quella sera Valerio Guidi ne parlò con interesse, ma scoprì dei sorrisi ambigui sui volti dei commensali silenziosi. Uno finalmente, il conte L^{mo}, sospirò nel rispondere:

— È mia!

— Davvero? — esclamarono Valerio. — È così carina con la veduta della Piaggia di Murello e in fondo le mura! Se fosse ben tenuta mi piacerebbe assai abitarvi.

L'uditore fece sentire un mormorio curioso.

— Magari! — il conte replicò.

E dopo un istante di esitazione riprese:

— In coscienza bisogna che le faccia una rivelazione, se non ne sa di già qualche cosa.

— Nulla so. Mi dica.

— Ecco: ci si sente.

Come allo svinar del mosto allorché si toglie dalla botte la spina ed uno xampillo irrompe, i muti commensali parlarono tutti insieme; ognuno volle dire la sua, e la conversazione si fece generale. Valerio imparò così la storia della casina.

Nel tempo della conquista napoleonica della Toscana e del Lazio, una cameriera — ahimè! — non si trattava di castellane e di paggi — attendeva ogni notte, all'ultima finestra sopra la scala che congiunge i due piani, l'arrivo del fidanzato, un sottufficiale che giungeva ogni notte a cavallo dal Casentino. Una notte però non venne e la ragazza l'attese fino a

giorno sporgendosi per vedere fin dove l'occhio giungeva e discendendo per correre alla porta d'entrata ch'è al lato opposto.

L'indomani si seppe ch'era stato colto con una fucilata.

La cameriera impazzì e rimase ad aspettarlo fuori di senno per qualche tempo finché una notte sporgendosi forse troppo perdette l'equilibrio e venne a sfaccellarsi sotto le mura.

L'anima sua però non aveva potuto abbandonare i luoghi del peccato: v'era rimasta incatenata e...

— ... ed io non affitto la casa — concluse il conte L^{mo} con un sospiro.

— Si vede lo spirito? — chiese Valerio.

— Non si vede... di sente... è peggio.

— E chi l'ha sentito?

Si guardarono tutti in volto stupiti.

— Io no.

— Io neppure.

— Io nemmeno.

— Ecco, — narrò il conte — per la storia, soltanto tre spiriti forti osarono sfidare la leggenda e passare una notte nella casa inferdetta. Il primo, un ufficiale del granduca fu rinvenuto l'indomani mezzo pazzo e non si riebbe più: subito dopo un mercante di cavalli grosso, volgare e bestemmiatore, ma dal collo corto, ci lasciò la vita per un travaso di sangue: l'ultimo, un monaco della Verna, fu trovato che pregava e non volle fiutare nemmeno per ordine del vescovo.

— È vivo questo frate?

— Morto da cinquant'anni.

— E da allora?

Da allora nessuno pensò più di chiudersi con l'anima della cameriera.

Un momento di silenzio completo. Poi la voce di Valerio:

— Si fa un patto, conte?

Il conte L^{mo} alzò le spalle.

**ACQUA
DI PARMA**



**PRODOTTO NAZIONALE
SOSTITUISCE L'ACQUA DI COLONIA
O.P.S.O. PARMA**

**GOTTOSI e REUMATIZZATI
PROVATE LO
SPÉCIFIQUE BEJEAN**

Questo rimedio è da più di vent'anni considerato dalle Autorità Mediche come il più efficace contro le manifestazioni dolorose della **GOTTA** e dei **REUMATISMI**. In meno di 24 ore esso calma i più violenti dolori. — La sua efficacia è tale, per convincere dei sorprendenti effetti di questo medicamento — **trovate in tutte le buone Farmacie** —
Deposito generale: 2, Rue Etievre - PARIS

Casa Fondata nel 1847.

**Cerotti
Allcock's**

MARCA AQUILA

PER

**Malattie
Dei Reni**

Se ne applichino sempre due (vedi illustrazione) uno per ciascun rene.

Abbiamo trovato che nell'applicarli in tal modo, producono un maggior beneficio e sono grandemente superiori ai grandi e grossolani, cosiddetti, cerotti per reni.

Quando avete bisogno di un lassativo prendete una **Pillola Brandreth's** Puramente reginale (Casa Fondata nel 1799)

Contro la stitichezza, il mal di capo, vertigini, indigestioni ecc.

IN VENDITA PRESSO TUTTE LE BUONE FARMACIE

ALLCOCK MANUFACTURING CO., Birmingham, Inghilterra.

— Non sei morto di paura?

Egli spalancò la finestra e li benedisse con la catinella, ciò che li fece scappare: poi andò a letto e dormì sapientemente.

L'indomani per la città si parlava di Valerio Guidi come di un eroe, e se ne parlò per lungo tempo. Il fortunato ebbe anche qualche avventura deliziosa per la sua fama alla Baia. Poi un'altra novella venne a cancellare quella di Valerio, e non se ne parlò più. La leggenda era sfatata ed il conte L... più d'una volta si lasciò sfuggire parole di pentimento per la scommessa fatta così leggermente.

Passò qualche mese, finì l'anno e cominciò il carnevale.

La piccola città di provincia amava divertirsi, ed in quel carnevale, potete contare, si divertì assai.

Prima di tutto una stagione d'opera eccezionale, *Aida* ed *Africana*, col naturale corpo di ballo, il che permetteva delle cose e dei tripudi senza fine. Poi feste all'Accademia Filodrammatica, poi feste all'Accademia Petrarca, poi feste al Circolo delle Stanze, poi... non ricordo più, ma corsi mascherati certo e i due veglioni di prammatica della domenica e del martedì grasso.

Il veglione della domenica grassa fu fantastico: l'alba sorprese i nostri amici in una latiterna fuori mura a inebriarsi di panna.

Il lunedì doveva essere invece un giorno di semi-riposo per la rincorsa dei martedì, ed il programma infatti non portava che un ballo del pomeriggio, un ballo mascherato di bambini.

Verso le otto Valerio uscì dal ballo che languiva nella stanchezza e andò a cena. Vi trovò pochi amici e quei pochi silenziosi e desiderosi d'una buona lunga notte di sonno.

Dopo la cena e qualche rara chiacchiera la combriccola si sciolse.

Erano le dieci e mezzo ed un bel chiaro di luna gelava nel cielo terso e scopriva nitidamente i monti lontani.

Valerio Guidi accese un sigaro, alzò il bavero del pastrano, e lento e tranquillo s'avviò verso casa. Risali senza pensiero la Piaggia di Murello: che dico, senza pensiero! pregustando il giorno di poi ed il veglione al quale sarebbe intervenuto l'intero corpo di ballo coi costumi dei moretti dell'*Aida*.

S'avvicinò alla porta d'ingresso dopo una automatica occhiata all'interno. Silenzio. Ed il silenzio ed il deserto in quel magnifico chiarore lunare assumevano un'importanza repentina. Faceva anche freddo: rabbrivì.

All'aprire la porta gli parve udire un soffocato stropiccio di passi, e cercò di scoprire, volgendosi, chi fosse dietro di lui, e non trovò nessuno dello sguardo. La Piaggia di Murello, di sotto e di sopra, per quanto era lunga, appariva solitaria.

Spinse la porta e se la richiuse dietro. Lo stropiccio si ripeté, ma giungeva dall'interno, dalla scala di comunicazione fra i due piani. Pensò:

— È Rinaldo!

L'uscire d'ufficio, il nominato Rinaldo, era incaricato della pulizia e dell'ordine, e più della sorveglianza di Astor, il cane. Possedeva una chiave, entrava ed usciva senza ora fissa, e di buon mattino faceva da sveglia.

Valerio chiamò:

— Rinaldo!

Gli rispose Astor uggolando sinistramente. Senza altro riflettere Valerio accese la candela che usava lasciare per terra accanto alla porta, la levò poi in alto, ché non ce n'era

quasi bisogno per la gran luce lunare piovente dalle finestre sventrate, ed attraverso le sei stanze e sull'la tortuosa scala di legno. Quando fu in cima, all'improvviso, ecco i passi ripetersi soffocati da basso e ebbe: passi lenti pesanti striscianti come di piedi avvolti da panni. Ed il cane in quella uggolare più sinistramente.

— È una burla! — pensò il nostro eroe sporgendosi dalla ringhiera di legno per veder chi giungeva.

Nessuno giungeva. E i passi continuavano ed il cane ora si lamentava come se soffrisse.

Fu solo in quel momento che Valerio si rammentò della leggenda paurosa. Un orripilimento ghiacciato gli immobilizzò le membra, gli si rizzarono i capelli sulla testa, i denti gli batterono come per febbre: ebbe appena la forza di correre al suo quartiere, d'aprirlo (non ricordò mai in qual modo ma fu fulmineo) e di chiudersi dentro addossandosi alla porta.

Astor col pelo ritto, la bava alla bocca, gli occhi fiammeggianti pareva puntasse contro un nemico invisibile.

E i passi continuavano a salire ed a scendere senza riposo.

Che avvenne? Il nostro eroe non ebbe che la forza di aprire un armadio, impugnare una bottiglia di cognac, avvicinarla alla bocca. Poi cadde sul letto in una specie di sopore tormentato, agitando, col cane d'accanto, la luna glaciale a guardarli dai vetri della finestra, e, nelle orecchie, persistente, senza posa, come un meccanismo isocrono il fimbriare ritornello di quei passi striscianti lenti e pesanti per la scala di legno.

(La fine al prossimo numero).

ALESSANDRO VARALDO.

PÉTROLE HAHN

TESORO DELLA CAPIGLIATURA

IN VENDITA OVUNQUE. All'ingrosso presso
F. VIBERT, CHIMICO. LIONE (FRANCIA)

GENOVA
HOTEL ISOTTA

Rimesso completamente a nuovo. Tutto il comfort moderno. - Camere con bagno. Prezzi moderati.

Nuova direzione: **Adolfo Gallo**.

FRESchezza DEL COLORITO
REGOLARITÀ DELLE
FUNZIONI DIGESTIVE

VERI "GRANI DI SANITÀ"
DEL DOTT. FRANCHI

1-2 grani prima
dei pranzi
effetto sicuro

CAMPIONI GRATUITI
DEL SASSO F. FRANCHI
VALLE E MADDA 25 MILANO

QUINTA ESSENZA DI CAMOMILLA BERTINI

è divenuta celebre perché è priva di sostanze decoranti, agisce in forza dell'essenza di Camomilla che imparte intanto ai capelli riflessi chiari e conserva ai capelli biondi o castano chiaro il proprio colore. — Ottima per bambini.

Diffidare dei prodotti venduti con lo stesso nome.
L. 6 la bottiglia, per posta 6.80.
Produttore: **BERTINI, Venezia**
Catalogo franco omaggio

E. FRETTE e C.
MONZA

La miglior Casa per
Biancherie di Famiglia.

Catalogo "gratis, a richiesta"

Di prossima pubblicazione:

Venezia in armi
di **Ezio M. GRAY**

con illustrazioni da fotografie inedite, e copertina a colori di
E. BRUNELLESCHI

Dirigere commissioni ai Fratelli Treves, editori, in Milano

FATE LE ADDIZIONI E CALCOLATE CON LE BURROUGHS
NON SARETE MAI STANCHI NON SBAGLIERETE MAI

— Un Nome che è un Programma —

Burroughs

Non il Nome di una Cosa ma la Marca di un Servizio

ENRICO DE GIOVANNI, CORSO ITALIA 3, MILANO
TORINO VIA CERRATO, 2 ROMA PIAZZA BABUINO, 32 GENOVA BUON RINALDI, 11-A

Guerra Russo-Giapponese degli anni 1904-1905
Storia di un glorioso conflitto al campo giapponese.

È uscito il SESTO VOLUME

E uscito il SECONDO VOLUME:

Dai campi di battaglia

di **Luigi BARZINI**

Un volume in-16, di 376 pagine. — Quattro Lire.
 Legato in tela all'uso inglese: Lire 4,75.

VOLUME PRIMO già uscito:

Il Giappone in armi.

Un volume in-16, di 325 pagine. — Quattro Lire.
 Legato in tela all'uso inglese: Lire 4,75.

DIRIGERE VAGLIA AGLI EDITORI FRATELLI TREVES, in MILANO.

LA LEDA SENZA CIGNO

xx RACCONTO DI
 GABRIELE D'ANNUNZIO
 SEGUITO da una LICENZA

Tre volumi in edizione aldina
 con fregi di A. DE CAROLIS.
 DIECI LIRE.

COMMISSIONI E VAGLIA AI FRATELLI TREVES, EDITORI, in MILANO.

DIARIO DELLA GUERRA D'ITALIA

RACCOLTA DEI BULLETTINI UFFICIALI
 E ALTRI DOCUMENTI

In cui sono aggiunte le notizie principali su la guerra delle
 altre nazioni, col testo dei più importanti documenti

Queste **UNDICESIMA SERIE** comprende:
 i **Bullettini del Quartiere Generale del generale
 Cadorna** dal 26 giugno al 5 agosto 1916.
 il **Ministero "Nazionale"**, annunzia il proprio pro-
 gramma al Parlamento.
 la **Palita offensiva** austriaca contro il basso Isonzo.
 il **Martirio di Cesare Battisti**.
 le **Note italiane** sulle vertenze economiche con la Ger-
 mania.

Coi ritratti di **Cesare Battisti**; dei generali **Eugenio
 Di Maria** e **Francesco Luigi Bernardi**; del
 colonnello **Eugenio Sgarbi**; del tenente colon-
 nello **Luigi Polignone**; del capitano **Manlio Murolo**.

UNA LIRA.

Dirigere vaglia agli editori Fratelli Treves, in Milano.



Questi volumi, dove sono raccolti i più sacri e gloriosi rigori della nostra guerra — passaggi, scene, armi, servizi, figure — sono sotto l'alto patronato del **Comando Supremo del Regio Esercito Italiano**. Il suo reparto fotografico, la cui efficace opera di propaganda ormai è nota dentro e fuori d'Italia, ci ha concesso l'onore di poter riunire, su dati saggi, centinaia di fotografie originali dei suoi eroi, dove si veggono accumulati i documenti grafici per la storia di questa campagna. Ai primi cinque volumi che hanno per soggetto **la alta montagna**; **Sul Carso**; **La Battaglia tra Brenta ed Adige**; **La Battaglia di Gorizia**; **L'Alto Isonzo**, segue ora questo dedicato a **L'Aeronautica**. Le 110 incisioni di questo volume sono altrettanti documenti impressionanti intorno alla novissima arma dell'**Aeronautica**, che rende nella guerra d'oggi servizi di capitale importanza, i prossimi volumi continueranno l'illustrazione della nostra guerra nei suoi aspetti più interessanti. Alla fine, col vero avere precisa e sicura notizia del valore, dell'audacia, della resistenza, dell'organizzazione italiana in questo mirabile e glorioso sforzo per raggiungere la piena indipendenza e la piena coscienza nazionale, dovrà sempre cercare questa nostra raccolta. Di ciascun volume viene fatta anche un'edizione in francese, una in inglese ed una in spagnolo.

DI QUESTA GRANDE PUBBLICAZIONE SONO USCITI I SEGUENTI VOLUMI:

1. **La guerra in alta montagna.** Con 95 incisioni.
2. **Sul Carso.** Con 95 incisioni e una carta geografica a colori.
3. **La Battaglia tra Brenta ed Adige.** Con 95 incisioni e una carta geografica a colori.
4. **La Battaglia di Gorizia.** Con 110 incisioni e 3 rilievi topografici.
5. **L'Alto Isonzo.** Con 110 incisioni e una carta geografica a colori.
6. **L'Aeronautica.** Con 110 incisioni in bianco.

Prezzo d'ogni volume: **TRE LIRE** (Coperto, Fr. 3,50).

Con questo Sesto volume finisce l'Associazione alla Prima Serie.
 È aperta l'Associazione alla Seconda Serie di sei volumi al prezzo di
LIRE SEDICI

DIRIGERE COMMISSIONI E VAGLIA AGLI EDITORI FRATELLI TREVES, in MILANO.

ROMANZI e RACCONTI MILITARI

di **GIULIO BECHI**

I racconti di un fantaccino. 1a-8.
 con 6 illustrazioni del capitano CARLO GI-
 STALINI. Nuova edizione popoli, del 1915. 3 50

I racconti del bivacco 3 50

Il capitano Tremalamera, roman-
 zo giocoloso 3 50

Lo spettro rosso, romanzo. 3 50

I Seminari, romanzo 4 —

Caccia grossa. Scene e figure del
 banditismo sardo. Prima edizione Tre-
 ves del 1914 2 —

Dirigere vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano.

LA VIA DEL MALE

Romanzo di
Grazia DELEDDA
 Quattro Lire.

Commissioni e vaglia agli edit. Fratelli Treves, in Milano.

LA PIÙ BELLA STRENA PATRIOTICA DEL 1916-17

LA GUERRA

I primi sei numeri di quest'opera che si
 pubblica sotto il patronato del **COMAN-
 DO SUPREMO**, costituiscono due magnifi-
 ci volumi in-4 su carta di gran lusso.
 Ogni volume di 220 pagine contiene circa
 300 incisioni e carte geografiche a colori.

VOLUME PRIMO.

In alta montagna. — Sul Carso.

La Battaglia tra Brenta ed Adige.

Con 285 incisioni e 4 carte geografiche a colori.

VOLUME SECONDO.

La Battaglia di Gorizia.

L'Alto Isonzo. — L'Aeronautica.

Con 313 incisioni, 3 rilievi topografici
 e una carta geografica a colori.

Prezzo di ogni volume, legato in tela:

DIECI LIRE.

Dirigere commissioni e vaglia agli editori Treves, in Milano

IL SOLE DEL SABATO

Romanzo di **Marino MORETTI**. QUATTRO LIRE.

Dirigere commissioni e vaglia agli editori Fratelli Treves, in Milano, via Palermo, 12.

STIRPE DI VAMPIRI

Una Lira. Romanzo di **FLORENCE MARRYAT**. Una Lira.

DIRIGERE COMMISSIONI E VAGLIA AI FRATELLI TREVES, EDITORI, in MILANO, VIA PALERMO, 12.

ETTORE BRAVETTA
 (Capitano di Vascello)

SOTTOMARINI SOMMERGIIBILI E TORPEDINI

Un volume in-8, in carta di lusso, illustrato da 70 incisioni:
 22 migliaia. CINQUE LIRE. 22 migliaia.

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano.

L'Adriatico

GOLFO D'ITALIA

L'ITALIANITÀ
 DI TRIESTE
 di **Attilio TAMARO**

DUE LIRE.

Vaglia agli edit. Treves, Milano

GLI ANIMALI ALLA GUERRA

di **Giulio CAPRIN**.

Austriaco-austriaco-italiano.
 Cavalli senza cavalleria.
 Cavalli e Guide a cavallo.
 Cavallotti.
 La gloria del mulo.
 Capi di guerra.
 Capi muloisti.

La bestiola Cecco Beppe.
 Confidenze casine.
 I gatti che non ci sono.
 Quando la gatta non è in piano.
 Fanti da
 « Italia detta dai giapponesi... »
 Buoi e profughi.

Animali da cortile.
 Un uccello.
 Battaglie fortunate.
 Trasfigurazioni.
 Piccioni sospetti.
 Colombe e « Pashan ».
 Il falco e la colomba.

TRE LIRE.

Dirigere vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano.

TRE LIRE.

L'America e la guerra mondiale

di **THEODORE ROOSEVELT**
 già presidente degli Stati Uniti d'America

Un bel volume in-8 grande, come il BILLOW e il TREVERSON: Lire 8,50.

DIRIGERE COMMISSIONI E VAGLIA AI FRATELLI TREVES, EDITORI, in MILANO, VIA PALERMO, 12.

LA POLITICA ESTERA

di GUERRA dell'ITALIA

discussa alla Camera dei Deputati.
 Reracconti ufficiali.

DUE LIRE.

Commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano.

